

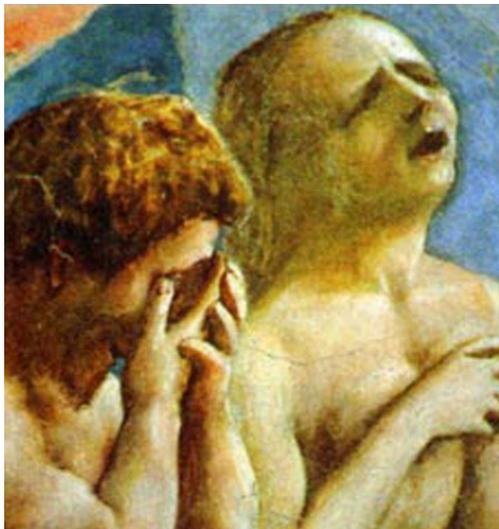
CRISTOFORO MARIANI

**IL GUASTO
CREAZIONALE: IL
MYSTERIUM
INIQUITATIS**

ALLA SCOPERTA DEGLI
ANGELI DECADUTI

23 febbraio 2015

roma



Il mysterium iniquitatis è legata alla figura di Satana (Σατᾶν) e i suoi diavoli (διάβολος) (termini che hanno il

significato di: avversario, accusatore, uno che getta un laccio per far cadere.

La storia è nota: Satana, il cui vero nome era Lucifero, perché era stato creato da Dio come l'Angelo più bello del Cielo, si ribellò a Dio insieme ad altri angeli, e Dio li cacciò dal Cielo: la loro stessa lontananza da Dio ha generato il fuoco eterno dell'inferno, dove essi abitano, e cercano di trascinare in questo abisso di perdizione anche gli uomini, mediante il consenso della loro volontà.

I motivi di questa ribellione hanno fatto da sempre interrogare i teologi: chi ha visto in questa ribellione un peccato di superbia da parte di queste creature angeliche, chi l'invidia, chi la disubbidienza.

Negli antichi Mariali medievali, l'angelo più bello, sarebbe stato creato, non fine a se stesso, ma per diventare un giorno l'Angelo Custode di Maria Santissima, la cui Idea o Forma originale Dio pensò prima ancora di creare il mondo.

Sarebbe allora la gelosia nei confronti di Maria Santissima, che sarebbe diventata un giorno la Sposa di Dio e la Madre di Dio¹, a scatenare la ribellione dell'Angelo più bello, destinato ad essere, nelle profezie di Ezechiele, il "Grande Protettore", e precipitò dal cielo, lui con tutte le sue schiere.

¹ Secondo Duns Scoto, anche se non ci fosse stato il peccato originale, Gesù si sarebbe fatto Carne nel Seno della Beata Vergine Maria.

Da allora, scrisse San Giovanni nell'Apocalisse cap. 12, mosse guerra a Maria e alla sua discendenza, ossia i cristiani che posseggono "la testimonianza", ossia l'adozione a Figli di Dio, mediante il Battesimo.

Gesù entrò nel mondo come Redentore, per distruggere le opere di Satana, ossia per penetrare quel "mysterium iniquitatis, così inaccessibile a Dio, e questo sondò nel digiuno di quaranta giorni e quaranta

**notti, per poi entrarvi colla sua
Passione e Morte in Croce.**

**San Matteo e San Luca raccontano
che Gesù digiunò quaranta giorni e
quaranta notti prima di essere tentato
da Satana: un digiuno nel quale Gesù
arrivò alla radice dell'essere di ogni
creatura, fino a toccare ogni fame
presente in ogni vita, in ogni amore, in
ogni sogno, in ogni speranza, in ogni
progetto; ogni fame del presente, e
della storia di ciascuno; di ciò che si
voleva realizzare; i sogni di infinito,**

quando ci si sente senza più le ali per volare; la nostalgia delle cose belle perdute o forse mai raggiunte; quello che impedisce di vivere.

Proprio al fondo di questo digiuno egli tocca il fondo del “mysterium iniquitatis”, e incontrò Satana: è questo baratro il luogo dove si svolge lo scenario delle tre tentazioni, che sono i tre tentativi di rapina, con cui il diavolo cerca di deviare la missione redentiva di Cristo: le tentazioni, infatti, ruotano intorno alla medesima

domanda: “Se sei Figlio di Dio!”, la stessa domanda che inquieta il diavolo sulle creature, perché lui non sarà mai figlio di Dio.

Nella prima tentazione il diavolo prende proprio di mira la missione salvifica di Gesù e cerca di deviare il progetto divino.

Quasi a dire: invece di fare il Salvatore del mondo fai il politico, dona il pane al mondo, e farai un grande bene.

Una cosa importantissima, donare il pane, ma non era la missione specifica di Gesù: Gesù doveva affrontare, da Redentore, il “mysterium iniquitatis”, che ha portato come una delle infinite conseguenze, anche la fame.

Solo distruggendo il “mysterium iniquitatis”, le maledizioni si sarebbero trasformate in benedizioni, ogni male, tra cui la fame, sarebbe scomparso.

Gesù per questo rispose: “Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola

che esce dalla bocca di Dio”: quella Parola di cui le creature erano diventate sorde e cieche.

Il diavolo propose la seconda tentazione, di perseguire la missione ma di non affrontare le sofferenze come il digiuno, ma la popolarità, facendo spettacolo dalla torre del Tempio.

E’ la tentazione subdola di vanificare la missione, di renderla inutile.

Gesù rispose di non tentare Dio, perché non andrà sempre liscia, perché dalle omissioni alla missione, altri avrebbero pianto e ricevuto fame d'amore.

Nella terza tentazione, il diavolo mostrò a Gesù le ricchezze che Satana aveva depositato nei suoi forzieri: la grazia e la gloria, che egli aveva rubato, mediante il peccato, le strade non compiute, gli amori non saziati, miraggi di una felicità irraggiungibile,

perché strade incomplete unite ad altre strade incomplete.

Gesù rispose: “Vattene Satana, adora Dio e a lui solo dai culto”.

E’ lì che arrivano gli Angeli a sfamare Cristo, dopo la discesa nel mondo dell’amore non dato.

Un Cibo che diventa profezia di speranza per il popolo di Dio: è il Cibo che Cristo ha destinato a chi ha sbagliato tutto, anche la missione, per

chi ha fatto della sua vita un autentico fallimento di sbagli su sbagli.

Questa fame, che Gesù ha voluto toccare, nell'ultimo versetto delle tentazioni, appare come visuale profetica dell'Eucaristia, comunemente detto il pane degli Angeli, dove la profondità dell'Amore Eucaristico ha la stessa altezza di quella profondità abissale, percorsa da Cristo con il digiuno.

L'Amore di Dio eucaristico, allora, ha una misura concreta: colma l'abisso delle fami e di ogni fame, sazia tutte le fami, tutte le fami delle creature di ogni tempo: questo è il ponte che è venuto a riparare Cristo, quando entra nel Mar Rosso, la morte, per liberare tutti i giusti di ogni tempo sottomessi al "mysterium iniquitatis".

Cristoforo Mariani

***come figlio ubbidiente della Chiesa
sottomesso al Magistero della Chiesa**

**ogni singola affermazione di questo
scritto.**